

BASTA CONTRATTO.
IL RAPPORTO DI LAVORO DEI DOCENTI VA DEFINITO PER LEGGE
FORZA ITALIA FA SUL SERIO: STATO GIURIDICO PER LEGGE

Tuttoscuola, n. 108, 16 giugno 2003

La polemica che sta accompagnando in questi giorni l'ipotesi di contratto per docenti e personale ATA per il quale l'ANP ha denunciato profili di illegittimità, mentre centinaia di assemblee di consultazione approvavano l'intesa, ha richiamato prepotentemente la questione dello stato giuridico dei docenti da definire per legge o per contratto.

Con la privatizzazione dei contratti pubblici, la contrattazione interviene ampiamente nei contenuti del rapporto di lavoro. Il potere di chi contratta (sindacati) diventa enorme e può condizionare anche scelte di soggetti istituzionali (Parlamento e Governo).

Il caso ultimo del contratto della scuola, la cui intesa è stata definita il 16 maggio, è, per certi aspetti, emblematico: il contratto ha ignorato completamente la riforma Moratti (anche se si è riservato un successivo intervento a norme di attuazione definite), che pure è legge, anche se ancora priva della normativa attuativa.

Nel 1999 il contratto aveva invece dato sostegno alla riforma dell'autonomia (e anche in quel caso al momento della sottoscrizione mancavano le relative norme di attuazione). Il contratto è sempre stato un pò arbitro delle riforme e ha orientato i contenuti del rapporto di lavoro dei docenti (orari, prestazioni, figure e funzioni professionali, organizzazione del lavoro, retribuzione accessoria, ecc.) in funzione (più o meno o per niente) delle riforme.

L'ANP, non avendo potuto partecipare al negoziato in quanto organizzazione sindacale non rappresentativa dell'area dei docenti, ha chiesto al Parlamento e al Governo di definire d'ora in poi lo stato giuridico dei docenti per legge, anziché per contratto. E le prime risposte sono già venute.

La lettera aperta al Governo e al Parlamento dell'Associazione nazionale presidi (www.anp.it), perché si vada a definire per legge anziché per contratto lo stato giuridico dei docenti, ha trovato una eco immediata nell'on. Adornato di Forza Italia, presidente della Commissione cultura della Camera, che, oltre a condividere la richiesta, ha preannunciato un disegno di legge specifico che potrebbe essere già approvato entro la fine dell'anno.

Della proposta di definire per legge lo stato giuridico dei docenti si parlò pochi mesi fa alla Camera, quando, in sede di approvazione della legge di riforma, l'on. Angela Napoli (AN) aveva presentato in proposito uno specifico emendamento che prevedeva la delega al Governo per definire direttamente questa spinosa materia.

Ragioni di opportunità politica avevano allora consigliato di soprassedere all'idea, che ora ritorna prepotentemente proprio all'indomani della definizione del contratto degli insegnanti.

L'iniziativa potrebbe innescare una catena di reazioni che, oltre a chiamare in causa ovviamente i sindacati di settore e l'opposizione parlamentare, potrebbe coinvolgere direttamente le confederazioni sindacali che vedrebbero forse minato il potere contrattuale anche in altri settori pubblici, con forte riduzione degli spazi offerti dalla "privatizzazione" dei rapporti di lavoro.

Ma sembra prematuro ipotizzare che questo contratto, in attesa ancora di autorizzazione, possa essere l'ultimo della stagione delle privatizzazioni.